

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXX - Giugno 1988 - N. 272

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Lago Arancio: 8-9-10 luglio 1988

Sambuca saluta gli atleti partecipanti al Campionato del Mondo di sci nautico

Piano triennale delle opere pubbliche

Pubblichiamo la relazione al programma triennale delle opere pubbliche, approvato dal Consiglio comunale del 4-5-1988.

Premessa

Signor Presidente, Colleghi Consiglieri, L'art. 3 della Legge Regionale 29-4-1985 n. 21, prevede che, in concomitanza con l'approvazione del bilancio di previsione, il Comune deve procedere all'aggiornamento, per il triennio successivo, del programma delle opere pubbliche, tenendo conto del suo stato di attuazione.

L'aggiornamento consente, non solo di accertare e verificare lo stato di attuazione ma soprattutto la riformulazione del programma per renderlo più rispondente alle nuove esigenze e per poter più facilmente raggiungere gli obiettivi dell'azione amministrativa.

Sempre l'art. 3 prescrive che il programma deve essere articolato per settori di intervento e deve indicare le relative priorità, tenendo conto delle risorse destinate o reperibili per l'attuazione ed avendo come quadro di riferimento gli obiettivi del piano di sviluppo della regione e gli indirizzi programmatici del Comune.

Come suggerito con la circolare n. 8708 del 20-12-1986 della Presidenza della Regione, si è ritenuto opportuno fare riferimento ai progetti strategici previsti dalla programmazione Regionale e ai piani, ai programmi previsti nel bilancio della Regione per il 1988.

Il periodo di riferimento del presente programma abbraccia il triennio 1988-1990 e coincide con la temporalizzazione del bilancio pluriennale o della relazione previsionale e programmatica.

Per ogni singolo settore le opere pubbliche sono state previste in ordine di priorità, tenendo conto delle scelte programmatiche, degli obiettivi da raggiungere e delle risorse disponibili.

Il programma vero e proprio è preceduto, oltre che dalla verifica dello stato di attuazione, da una ricognizione delle opere pubbliche che necessitano di interventi e dalla individuazione di quelle da realizzare e dalla rilevazione dei dati fisici e strutturali del territorio e della popolazione, poiché ogni attività programmatica non può prescindere dalla conoscenza degli elementi costitutivi

dell'Ente e delle relative problematiche economiche e sociali.

Su questa conoscenza si è basata la valutazione dei bisogni e degli interventi necessari per un ordinato sviluppo territoriale da sostenere anche attraverso la realizzazione del presente programma.

Colleghi Consiglieri, Nel settore della spesa pubblica il ruolo degli enti locali sta assumendo sempre più rilevanza e centralità.

E' un processo in atto da alcuni anni, innescato con la creazione delle Regioni a statuto ordinario e con il progressivo decentramento di funzioni e competenze, prima proprie dell'Amministrazione centrale dello Stato.

Oggi il tema assume un'importanza di primo piano. L'attenzione posta al problema

(continua a pag. 6)

Variante al Piano Comprensoriale n. 6

Pubblichiamo la relazione di accompagnamento alla variante del Piano Comprensoriale n. 6, relativa alla zona di sviluppo turistico-sportiva «Lago Arancio», approvata all'unanimità dal Consiglio comunale del 31-3-1988.

Il piano urbanistico comprensoriale n. 6 risulta attualmente lo strumento urbanistico vigente nel territorio comunale di Sambuca di Sicilia, almeno fino all'approvazione di un nuovo strumento generale che consenta di adeguare le previsioni di programmazione dello sviluppo generale del territorio.

In particolare l'incarico affidatomi dalla Amm.ne Comunale è quello di redigere una variante, giusta L.R. 66/84, al P.C.U. tale da consentire uno sviluppo delle attività tu-

ristiche e sportive che vocazionalmente trovano collocazione nella fascia costiera intorno al lago Arancio totalmente non considerata nello strumento comprensoriale generale.

Si ritiene, infatti, che il comprensorio abbia nel turismo una potenziale risorsa economica di eccezionale importanza basata su due capisaldi: il patrimonio artistico-culturale costituito da emergenze archeologiche quali Adranone, Eraclea Minoa, Selinunte ed Agrigento, collegate ad un turismo culturale solo di transito e quello paesistico-costiero caratterizzato da ampie spiagge contornate da fasce verdi, quali quelle intorno a Menfi, Scutiana, Eraclea, Sciacca.

Notevole influenza, inoltre, avrà sicuramente nel tempo la vicinanza con il centro termale di Sciacca, attualmente caratterizzato da un fenomeno di alta concentrazione turistica.

(continua a pag. 6)

Storia di un movimento franoso

E' una storia di carte, di esposti, di fonogrammi, di competenze, di perizie, di sopralluoghi, in altre parole un estenuante gioco a scaricabarile. Inizia nel 1986, più di due anni fa ed ha per protagonista un giovane tecnico di Sambuca, il geometra Audenzio Mangiaracina, interessato assieme ad una cinquantina di persone ad arginare un movimento franoso che investe, oltre alla sua, una dozzina di abitazioni della periferia sud di Sambuca situate nella via Infermeria ed in alcuni cortili che si affacciano in essa.

Inizia allora per il geometra Mangiaracina un intricato giro di segnalazioni e di esposti che oltre al Comune di Sambuca invia ad Agrigento alla Prefettura, al Genio Civile, al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, alla Procura della Repubblica di Sciacca, all'ANAS di Trapani, ad altri enti di Stato e persino al Ministero della Protezione civile. Chiede insistentemente un intervento, con procedura d'urgenza, per porre fine al cedimento del terreno.

Ogni ente manda periti, fa eseguire sopralluoghi, perizie ma di fatto, non si regi-

stra alcun intervento concreto.

«Intanto — come afferma il geometra — il movimento franoso continua. Le spie poste nelle lesioni continuano a rompersi in un breve lasso di tempo. Il fenomeno diventa più evidente in estate, in quanto, data la natura argillosa del terreno, l'alta temperatura provoca l'evaporazione dell'acqua contenuta nell'argilla ed il conseguente cedimento».

La zona è intensamente urbanizzata. Accanto alle vecchie abitazioni in conci di tufo arenario sono sorte, dopo il terremoto del 1968, nuove abitazioni in cemento armato.

Molte di esse sono il frutto di lunghi anni di emigrazione e di duro lavoro all'estero. La via Infermeria, su cui insistono i fabbricati, sorge appena a ridosso di una ripida scarpata dove, a qualche centinaio di metri più a valle scorre la SS. 188 (Centro occidentale sicula). Nel dicembre 1987, in seguito ad una perizia geologica effettuata per conto del Comune di Sambuca dal dott. Biagio Favaro il fenomeno franoso appare evi-

dente ed è autorevolmente riconosciuto. «Allo stato attuale delle cose — ci dichiara il sindaco Alfonso Di Giovanna — il Genio civile di Agrigento anche per la sensibilità mostrata dall'ingegnere capo, dott. Ignazio Sciortino, ha chiesto all'Assessorato regionale ai LL.PP. un finanziamento di circa 600 milioni di lire, per procedere, con rito d'urgenza, ad un intervento ritenuto indispensabile per eliminare i pericoli per la pubblica e privata incolumità». Sarà forse questo il capitolo finale di questa intricata vicenda una delle migliori, chissà, della nostra complicata burocrazia. Ma non sembra essere di questo avviso il geometra Mangiaracina. «Ora che dopo due anni chi di competenza ha compreso che bisogna intervenire con urgenza chi ci pagherà i danni che nel frattempo hanno subito le nostre abitazioni? — si interroga con rabbia e sfiduciatamente aggiunge: «E quando si interverrà? Forse quando, come è avvenuto altrove, la disgrazia da annunciata diventerà reale?».

Pippo Merlo